

Al Cineteatro di Campobello di Mazara... un omaggio a tutta la comunità Campobellese. Buongiorno e Buona Domenica a tutti. Oggi rovistando tra i miei vecchi racconti, mi è venuto tra le mani un racconto del 2017, nel quale parlavo con speranza di una riapertura di quei fantastici locali. Oggi quella speranza, grazie alla sensibilità del nostro sindaco Giuseppe Castiglione, e tutti i suoi collaboratori, è diventata realtà. Buona lettura.

Al cineteatro Olimpia

Il Matinée e “Lu Contra”



Il profumo ... sì, il profumo di quell'acqua di rose che la mia mamma era solito fare, si mischiava ai miei folli capelli che ungeva con amore mentre finiva di vestirmi a festa.

I miei fratelli più grandi erano già via, a scuola, ricordo che andavano via legando i libri con il grande elastico verde al portapacchi delle loro biciclette rotte, io ancora piccolo, guardavo mio padre con la giacca buona e la coppola della domenica lustrarsi le scarpe; un piede per volta sul grande gradino di pietra.

L'aria era quindi festiva, ma era un lunedì! perciò non capivo il perché i miei fratelli a scuola, e mio papà vestito a festa.

A quel punto papà mi prendeva per mano, salutava la mia mamma, e ci incamminavamo verso il paese, dove dietro a quel grande portone, il vino, ormai marsala sui lunghi carri nelle botti nuove, usciva dal grande cortile dirigendosi alla lunga e fumosa strada ferrata.

Per strada altri bambini per mano, ad altri papà!

sulla destra, il grande bastione pieno di vita non più principesca, si specchiava di fianco alla grande villa dai giardini contornati da aiuole arabesche, sfoggianti di asparagi dolci...e di fronte al castello, a quel vecchio bastione, la vecchia chiesa madre, e la meraviglia!

Il Cineteatro Olimpia, il gioiello.

Un signore, vicino alla cassa distinto e in cravatta, strappava di mano un biglietto al mio papà che però, aveva già pagato... era nuovo, intatto... e glielo ritornava strappato.

Mi arrabbiamo per questa cosa ... ma ero minuscolo!

Poi con il suo grande braccio quell'uomo tirava da un lato il grande tendone rosso marrone, ed era spettacolo! Tutta la gente, tutti i bimbi, e tutti i papà, seduti in quella grande sala in discesa ... le mamme non c'erano, sono cose da uomini ... dicevano sotto la grande coppola che non toglievano mai.

La grande sala in discesa, sembrava magica con i suoi colori, e quelle figure, che facevano tanto ridere, che uscivano da quel grande lenzuolo bianco steso sul muro, sembravano così vere da poterle quasi toccare.

Il suono, la musica, sembrava bucarci le orecchie ... ed era bellissimo, era il nostro spettacolo, la nostra nuova favola da sognare fino al prossimo lunedì, era il nostro Matinée.

Più tardi, ormai anch'io scolaro, amavo spesso entrare in quel posto, ero attirato non tanto dai film, ma dagli spettacoli ... cercavo di non perderne nemmeno uno, ma non sempre avevo i soldi per quel biglietto strappato ... anzi quasi mai, ma quegli spettacoli, quel teatro, mi

attraevano, e trovavo sempre, o quasi sempre, il sistema per intrufolarmi.

A volte però, era un mio orecchio a farne le spese, perché quell'uomo dalle grandi mani, dalle grandi braccia, e che strappava i biglietti e tirava di lato il grande tendone rosso marrone, mi beccava spesso accompagnandomi fuori con gentilezza, tirandomi sempre ma con garbo per l'orecchio, (mannaggia a lui ... sempre lo stesso orecchio, e che mi fa ancora male) e non sbagliava mai!

Però, anche da fuori quando succedeva, sul retro del Cineteatro dove si innalzava la strada che portava a Borgata Pavone, le finestre del Cineteatro erano bassissime, adatte alla mia statura ... e da quelle finestre riuscivo talvolta a carpirne qualcosa, non mollavo mai! Una volta, nelle mie furtive avventure, assistetti ad una cosa a dir poco favolosa ... c'erano gli attori sul grande palco, li conoscevo tutti! loro a me no ... magari si ricordavano di quell'orecchio viaggiante per la grande sala.

Ricordo che alcuni di loro in sala portavano dei lunghi berretti verdi, lunghi, perché finivano a punta davanti, non lo avevo mai capito, e altri erano con le coccarde al petto ... dicevano che erano stati promossi ... anch'io venivo promosso, ma mai avuto quelle coccarde o quei cappelli verdi, ed in mezzo a tutto quel trambusto iniziava lo spettacolo.

Ricordo alcuni di loro ma non tutti, mi torna alla mente quel tavolo, quel vecchio tavolo e quelle due false vecchie con gli scialli neri, ma quello che non riuscivo a togliere dagli occhi erano due bombette, due bombette nere, che si destreggiavano a suon di elaborate frasi in dialetto, dando colpa e meriti una volta all'uno e una volta all'altro, e tra lo scrosciar degli applausi dell'attento pubblico, le famose bombette ruotavano tra pianti risate, fazzoletti strizzati, tra scialli neri, tra letti, tra lutti, e baffi cadenti ... tra lotte, camici bianchi e a quadretti, e bottoni saltati l'uno del Drago e l'altro dell'Accardo.

Erano belle quelle feste di maturità, adesso non ci sono più le botti con il marsala, non ci sono più i lunedì dei Matinée, ma c'è ancora il vecchio

Cineteatro Olimpia, vecchio, cadente, antico, ma c'è! E spero tanto, che quell'orecchio mi diventi un giorno ancora rosso, che un altro braccio grande, apra quel grande telone rosso marrone ... e che il vecchio gioiello torni alla meraviglia del suo splendore, magari con altri Drago ... magari con altri Accardo ... magari ... chissà ? ...

18/12/2017

